

Ogni vita è fatta di molti giorni, giorno dopo giorno. Noi camminiamo attraverso noi stessi incontrando ladroni, spettri, giganti, vecchi, giovani, mogli, vedove, fratelli in amore. Ma incontriamo sempre noi stessi.

James Joyce

I giovani democratici di Caltabellotta sono sempre attenti alla realtà locale e, con lodevole costanza, fanno proposte e richiamano l'amministrazione comunale su questioni importanti e su cose che non funzionano.

Lo fanno spesso con toni non propri amichevoli nei confronti del sindaco e, com'è giusto, senza essere minimamente condizionati dalla comune militanza politica.

Marcare la differenza e la distanza sembra ai nostri giovani possa dare maggiore forza e credibilità alle loro proposte e alle loro denunce.

In ogni caso amicus Plato, sed magis amica veritas.

Nelle due più recenti comunicazioni essi chiedono, ed è giusto, la collocazione di nuovi cestini in alcune zone del centro, richiesta che cercheremo di soddisfare con il prossimo bilancio, sperando che il diffuso vandalismo non li distrugga come spesso è successo in passato.

La richiesta di stipulare una convenzione con l'Azienda delle foreste per l'utilizzo del personale forestale per la cura del nostro ambiente è fondata ed è già stata fatta in attesa del regolamento che l'Assessorato regionale, malgrado le sollecitazioni anche personali, non ha ancora approntato.

Le valutazioni che accompagnano di solito le comunicazioni dei giovani democratici, anche se a volte urticanti ed eccessive nei toni, com'è normale che siano le posizioni di quelli della loro età - c'è sempre tempo per invecchiare e diventare accomodanti - non li ritengo mai offensive.

E, poi, servono a segnalare un protagonismo che considero valido, che ha già dato buoni risultati, che, per rimanere tale, non deve appiattirsi, anche per proiettarsi verso i prossimi appuntamenti elettorali.

E lì naturalmente, se loro ci saranno, da protagonisti come credo, ci sarò anch'io.

Il partito per me è una comunità di intenti e di valori, un luogo nel quale convivono passioni e sensibilità comuni, all'interno del quale si discute, ci si divide, ma si fa sempre prevalere il senso dell'appartenenza.

Il partito non è un accampamento dove alloggiano tribù diverse, slegate e spesso contrapposte da rivalità e ambizioni.

Ecco perché non sono mai uscito dal recinto né mi sono fatto allettare, da prospettive, pure interessanti, che qualche volta mi sono arrivate.

All'appuntamento elettorale, se i giovani democratici vorranno esserci da protagonisti, ci sarò come semplice elettore, evitando ogni ingombro, senza la pretesa di intestare un'eredità che, a quanto pare, non considerano positiva e sarebbero costretti a rifiutare o magari ad accettare con il beneficio di inventario.

Naturalmente parlo dell'eredità amministrativa, che quella della coerenza, dei valori testimoniati, dello stile di vita politica, se mi è permesso, della cultura, la possono accettare senza alcun problema.

Il 23 maggio, nella ricorrenza della strage di Capaci, presso l'aula magna della scuola media s'è tenuto un convegno sul tema "costruire la pace e la legalità, organizzato dall'assessore alla cultura Adelaide Truncali, con la collaborazione delle insegnanti Francesca Cusumano e Anna Maria Montalbano.

Dopo il saluto dell'assessore, sono intervenuti Franco Colletti, dirigente della C.G.I.L., l'arciprete Giuseppe Marciante e il maresciallo Maurizio Pasquariello.

La relazione è stata tenuta da Nino Miraglia, figlio di Accursio, vittima della mafia nel lontano 1947 e simbolo delle lotte contadine.

Ci sono poi stati la proiezione di video realizzati dai ragazzi e gli interventi musicali di Ezio Noto.

Al termine della manifestazione sono stati premiati alcuni dei ragazzi che hanno partecipato al concorso sul tema stesso del convegno.

Più di 140 comuni siciliani sono stati interessati al voto per il rinnovo delle amministrazioni.

La tornata ha coinciso con il ballottaggio avvenuto nel resto d'Italia.

I risultati, anche nella nostra Regione, sono stati in linea con quelli del resto del Paese.

Voglio qui appena richiamarli, innanzitutto per l'indiscutibile successo del Partito Democratico a poco più di due mesi dalla deludente prova di febbraio e dalla successiva vicenda politica devastante e quando molti commentatori ne pronosticavano il declino inesorabile e perfino l'implosione.

a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA

Oltre settecento caltabellottesesi alle ultime elezioni nazionali hanno votato per il Movimento di Grillo collocandolo al primo posto con un buon margine di vantaggio sugli altri partiti.

Quando ho cercato di capire se in quella scelta vi fosse stato un qualche riferimento alla politica locale, se dal dibattito in rete tra i grillini fossero emergesse critiche specifiche o proposte precise per il paese, non ho trovato nulla.

Non vi era null'altro che la riproposizione dei temi agitati da Grillo in tutte le piazze d'Italia e sul suo blog.

Il successo, anche a Caltabellotta, è avvenuto sull'onda lunga, sullo tsunami che ha investito, per motivi profondi e veri, la politica e la casta ed è stato reso ancora più corposo dalle inefficienze, dagli scandali, dalla crisi, dalla mancanza di lavoro.

Questo è avvenuto qui da noi, come a Catania, a Messina, a Roma, a Viterbo e in tutti i comuni dove di recente si è votato.

Naturalmente nessuno è in grado di prevedere se, alle prossime elezioni comunali il fenomeno si sgonfierà, come è avvenuto, tra l'altro, a Menfi, a Sambuca e negli altri comuni dell'agrigentino.

E' probabile che avvenga perché il Movimento che aveva raccolto proteste e speranze, nell'arco di pochissimo tempo, ha dimostrato di non capire come utilizzare l'enorme massa di voti per cambiare la politica e il Paese, per dare speranza e far seguire la proposta alla protesta.

Non so cosa avverrà da noi.

So che qualcuno immagina di cavalcare l'onda, di utilizzarla, incanalandola sul terreno delle proprie ambizioni. Qualcuno tenterà probabilmente di proporsi come un Grillo locale, cittadino-portavoce, pensando a quei settecento voti.

Ma forse il soufflé si sgonfierà anche qui e si sarà costretti a meritarseli i voti, come sempre, e a contarli ad uno ad uno.

In Sicilia con le ultime elezioni comunali si è sperimentato il nuovo sistema elettorale che prevede il voto di genere, uno per un uomo, l'altro per una donna. Si tratta di una novità che cambia profondamente la politica ed offre alle donne spazi che, fin'ora, non hanno avuti, mettendole nelle condizioni di dare un contributo alla gestione dei comuni che sarà di sicuro positivo.

A Caltabellotta, come ho scritto altre volte, non abbiamo aspettato la legge. Le donne in comune sono già tante. Ma ora la legge c'è e sarà una occasione anche qui per quelle già impegnate e per le tante altre che vorranno

farlo.

Nel prossimo consiglio comunale esse saranno ancor più numerose di ora in entrambi i gruppi di maggioranza e di opposizione.

Questo potrebbe elevare il tono del dibattito consiliare, o almeno, renderlo più mite e pacato e restringere gli spazi per alcune ambizioni che, finora, sembra si declinino tutte al maschile.

Non è per cercare alibi se insisto nel ricordare ancora una volta le pesanti difficoltà nelle quali si trovano tutti gli amministratori locali.

Nel corso di una recente riunione all'Anci mi ha colpito l'intervento di un sindaco molto giovane, appena eletto in un comune del siracusano. Egli, dopo avere ricordato l'entusiasmo con il quale, insieme a diversi suoi coetanei, aveva affrontato la sfida elettorale e la soddisfazione per il successo contro una lista composta in prevalenza da vecchi protagonisti della politica locale, ha concluso dicendo con amarezza: "in otto giorni il sogno si è trasformato in incubo.

Sono bastati quegli otto giorni al giovane collega per prendere atto della realtà che deve affrontare e della totale mancanza di strumenti e di risorse per realizzare i sogni e le speranze che avevano sostenuto il suo impegno in campagna elettorale.

A conferma di una condizione paralizzante, in questi giorni, mi è venuta una riflessione sulla realtà di Palermo nell'avvicinarsi dell'amministrazione guidata fino ad un anno fa da un sindaco destinatario di pesanti contestazioni e poi da Orlando, protagonista di una stagione che, per i successi conseguiti e le speranze accese, si disse "la primavera palermitana". Anche Orlando è alle prese con enormi problemi che ne stanno frenando l'iniziativa, appannando l'immagine e deludendo le aspettative dei tanti cittadini che lo hanno votato.

Si può essere piloti di formula uno, ma se si compete con una macchina scassata, con il freno tirato e la carrozzeria a pezzi, non si fa molta strada.